

INTERVISTA**Carlo Sangalli.** Per il presidente di **Confcommercio** la manovra non deve penalizzare i consumi
«No a rigidità, lavoro stabile con tagli al cuneo»**Marzio Bartoloni**

«La crescita rallenta e l'Italia è particolarmente sorvegliata anche dai mercati. Ancora una volta il passaggio è stretto: avanti con le riforme per irrobustire il potenziale di crescita, ma sempre con un occhio alla tenuta dei conti pubblici. Del resto questo mi sembra il senso di quanto affermato dallo stesso ministro Tria proprio su questo giornale qualche giorno fa». Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, chiede «scelte chiare e tempestive» in vista della manovra.

Partiamo dal decreto dignità approvato in Gazzetta. Qual è il vostro giudizio?

Abbiamo apprezzato il rinvio al 2019 della fattura elettronica per i distributori di carburante e l'esclusione dei professionisti dallo split payment. Troppo timide le aperture sui voucher che escludono commercio, servizi e una parte rilevante del turismo, discriminazioni che speriamo siano sanate. Sul resto il nostro giudizio è noto: non sono i maggiori costi e la maggiore complessità nell'attivare i contratti a termine a dare impulso a quelli a tempo indeterminato. La risposta – e su questo c'è un consenso diffuso – è nella riduzione del cuneo fiscale sui contratti di lavoro stabile. Anche su questo si deve porre attenzione con la prossima legge di bilancio.

Il Governo sulla manovra promette lo stop all'Iva. Ma poi lo stesso Tria parla di semplificazione delle aliquote e Di Maio di ritocchi.

Ribadiamo la nostra contrarietà all'aumento dell'Iva e a qualsiasi ipotesi di rimodulazione delle aliquote anche solo per alcuni beni e servizi.

“

Siamo contrari a ogni ipotesi che rimoduli le aliquote

dell'Iva anche solo per alcuni beni e servizi

Siamo fiduciosi che, nel Governo, alla fine prevarrà il buon senso e questa pericolosa “mina” verrà disinnescata. Anche perchè, se l'obiettivo della manovra è quello di una maggiore crescita, l'eventuale aumento dell'Iva azzopperebbe questo percorso perchè avrebbe effetti devastanti sui consumi.

Come trovare le risorse allora?

Si tratta di scegliere avendo presente la priorità del blocco degli aumenti ed anche la necessità, ricordata sempre dal ministro Tria, dell'impulso agli investimenti pubblici. Quindi bisogna davvero ottimizzare gli spazi di manovra recuperabili tanto dalla spending review, quanto dalla negoziazione di margini di flessibilità con l'Ue.

La ripresa dunque deve passare anche dagli investimenti pubblici?

Il nostro Paese, nell'ultimo decennio, ha accumulato un deficit di investimenti infrastrutturali stimati in almeno 60 miliardi di euro. È evidente che su questo punto bisogna recuperare il terreno perso considerando anche, come ha spiegato Tria, che molte grandi opere rientrano all'interno di piani di infrastrutturazione europei. Per le risorse disponiamo della programmazione dell'ultimo Def di circa 100 miliardi e del rilancio del fondo investimenti con gli emendamenti al “milleproroghe”.

Fondi utili anche per le grandi opere?

Bisogna partire dal principio delle “opere utili”, grandi o piccole che siano. Ci si ragiona e si facciano tutte le verifiche utili. Ma niente “melina” perchè la partita della crescita non possiamo perderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

